

Alcuni documenti veneziani inediti riguardanti la rivolta antiasburgica di IMRE THÖKÖLY

FLORINA CIURE

IN UN articolo di qualche anno fa ho trattato della percezione e dell'atteggiamento che gli ambasciatori veneziani presso l'Impero Ottomano avevano avuto nei confronti dei cambiamenti politici avvenuti nella Transilvania della fine del XVII secolo.¹ A seguito di alcune ricerche condotte presso l'Archivio di Stato di Venezia, ho scoperto nuovi documenti, che saranno qui oggetto di analisi dopo una breve presentazione delle principali azioni politiche di Imre Thököly.²

Nato il 25 settembre 1657 a Kežmarok (oggi in Slovacchia), Imre Thököly (**Thököly/Tököly/Tökölli** Imre in ungherese; **Imrich Tököli** in slovacco; Emeric Thököly in romeno) perse entrambi i genitori quando era ancora bambino. Nel dicembre del 1670, quando il padre István Thököly, sostenitore della cospirazione Wesselényi-Zrinyi ai danni degli Asburgo, venne ucciso dalle truppe imperiali mentre difendeva il proprio castello nella Slovacchia settentrionale, fuggì in Transilvania, dove divenne amico intimo di Mihály Teleki, cancelliere del principe Mihály Apafi³. In tali circostanze Thököly ebbe modo di entrare in contatto con i rifugiati protestanti nella parte settentrionale dell'Ungheria, contrari al clima di intolleranza religiosa promosso dalla Chiesa cattolica e appoggiato dalla Corte di Vienna; l'11 marzo 1678 divenne il loro *leader*. Incoraggiato dalle promesse di aiuto di Luigi XIV, re di Francia (1643-1715) che, con l'accordo del 31 Maggio 1677, firmato dai suoi rappresentanti diplomatici con Mihály Teleki e Imre Thököly, s'impegnava a sostenere con un contributo finanziario e militare il loro movimento, la rivolta antiasburgica scoppiò nel 1678. Thököly prese presto possesso delle più importanti città della Slovacchia centrale e orientale; tuttavia, dopo la pace di Nimega (1679), Luigi XIV cessò di finanziare il movimento antiasburgico⁴. Nella primavera del 1681 l'imperatore Leopoldo I firmò una tregua con Thököly, fece convocare la Dieta ungherese e ne stabilì la sede a Ödenburg⁵. In seguito alle insistenze di Thököly, la Sublime Porta intervenne in suo favore nel 1681 inviando forze militari turche contro gli imperiali.⁶ Poiché le trattative di Ödenburg si erano per il momento arenate, Istanbul colse il pretesto per rompere l'armistizio con Vienna. Nel giugno del 1682 Thököly sposò Ilona Zrínyi (in slovacco: Jelena Zrinska; in romeno: Elena Zrínyi), vedova del prin-

cipe Ferenc Rákóczi I, da cui aveva ereditato numerosi feudi in Slovacchia, e che mise a disposizione del nuovo marito un territorio esteso e i mezzi necessari per realizzare la propria politica anti-asburgica.⁷ Nel medesimo anno Thököly riuscì a conquistare una città dopo l'altra (Kosice, Fülek) per cui il 16 settembre del 1682 il Sultano lo riconobbe re dell'Ungheria Superiore.

A 25 anni di età Thököly fu abbastanza prudente da non accettare il titolo proposto, accontentandosi di quello di principe d'Ungheria. Imre Thököly consigliò al Gran Visir di tentare l'occupazione di Vienna, ma la sconfitta turca sotto le mura della città imperiale (1683)⁸ significò la rottura dell'equilibrio fra le due grandi potenze e l'inizio del declino inesorabile del potere ottomano nell'Europa centro-orientale. Il Gran Visir gettò l'intera responsabilità della sconfitta di Vienna su Thököly, il quale si affrettò a recarsi ad Adrianopoli al cospetto del sultano. Dopo la vittoria degli austriaci, Thököly chiese la mediazione del re polacco Giovanni III Sobieski per una riconciliazione con il re, offrendo la cessazione delle ostilità qualora la Corte Imperiale avesse concesso la libertà religiosa ai protestanti d'Ungheria e gli avesse garantito il titolo di Principe dell'Ungheria Superiore. Leopoldo rifiutò tali condizioni e chiese la resa incondizionata.

I 21 documenti collocati nei fondi *Inquisitori di Stato e Bailo a Costantinopoli* descrivono gli eventi accaduti durante il periodo 1684-1700, di cui fu protagonista Imre Thököly. La situazione della Transilvania, che si trovava entro le rispettive sfere di interesse delle grandi potenze del tempo – l'Impero Asburgico e quello Ottomano – era oggetto di grande attenzione anche a Venezia, come dimostrano alcune lettere ricevute da «confidenti» o la corrispondenza tra le istituzioni veneziane e il rappresentante diplomatico a Costantinopoli, a quel tempo Antonio Paolucci.⁹ Venezia era appena entrata nella Lega Santa, accanto al Sacro Romano Impero e alla Polonia, una nuova coalizione anti-ottomana sancita con l'accordo di Linz il 5 marzo 1684. Da tale prospettiva, la preoccupazione delle autorità veneziane per le azioni di Imre Thököly, appoggiato dagli ottomani, sembrerebbe pienamente giustificata. Inizialmente il principe della Transilvania Mihály Apafi rimase fedele alla Sublime Porta, da cui ricevette l'ordine, il 15 luglio 1684, di trattare la pace con la Polonia. Tuttavia il Pontefice propose anche ad Apafi l'adesione alla Lega Santa: un trattato segreto venne redatto a Cârtișoara, il 14 aprile 1685, tra l'imperatore ed il rappresentante di Apafi, Mihály Teleki. Il principe di Transilvania avrebbe accettato la sovranità dell'imperatore Leopoldo I mentre la regione avrebbe conservato la propria autonomia politica e territoriale. Inoltre, in seguito agli accordi, la Transilvania avrebbe aderito segretamente alla Lega Santa assicurando gli approvvigionamenti del periodo invernale alle milizie imperiali.¹⁰

Thököly intanto aveva ripreso le proprie azioni militari: la campagna del 1685 si rivelò tuttavia un vero disastro. Dopo aver tolto la città di Nitra al generale Schultz, gli Ottomani decisero di imprigionarlo. Il 15 ottobre 1685, Ahmed, pascià di Oradea, ordinò l'arresto di Imre Thököly, mentre 5000 ribelli, a seguito alla dissoluzione dell'esercito, si rifugiarono a Munkács, città che Ilona Zrinyi difese eroicamente dall'assedio degli Imperiali per tre anni, fino al gennaio del 1688 quando si arrese al generale Caraffa.¹¹ La magistratura veneziana degli *Inquisitori di Stato* venne informata, secondo quanto testimoniano gli avvisi inviati da Buda il 12 e il 17 maggio 1686, che il Gran Visir era intenzionato a mandare Thököly, che in quel momento si trovava a Timișoara, a liberare la città di Munkács con truppe tataro:

[...] Qui si hebbe avviso che sotto Temisvar fossero arrivati trenta mille Tartari, e dopo si è saputo da persone che sono venute da Temisvar dicendo che siano dieci mille se bene si stima che non arrivi a cinque mille Tartari, e per dir la verità, qui si dice, che seguitarono quelli Tartari il Gran Vesiro. Pero molti sono d'opinione che il Vesiro vorrà costituire questi sodetti tartari col Tekeli per liberare Mongazz, ch' a questo effetto si trova il Tekeli in Temisuar aspettando gli ordini del Gran Vesiro [...].¹²

Thököly venne liberato dal carcere nel 1686 e inviato con un piccolo esercito in Transilvania: tuttavia, sia questa spedizione sia quella del 1688 non ebbero il successo sperato. Gli ottomani divennero nuovamente sospettosi verso di lui a causa del suo atteggiamento ambiguo e lo rinchiusero in carcere per una seconda volta. Alla morte di Mihály Apafi, avvenuta il 15 aprile 1690, ne venne eletto a successore il figlio ma nel giugno dello stesso anno il sultano designò Imre Thököly erede del trono transilvano. A capo di un esercito di 6000 soldati, Thököly entrò in Transilvania il 21 agosto, con l'aiuto del principe di Valacchia, Constantin Brâncoveanu, e, con l'appoggio di Ottomani e Tatari, sconfisse l'esercito imperiale a Zărnești, a sud-ovest di Brașov, dove venne catturato anche il generale Donat Heissler¹³. Il generale si rivelò un prigioniero molto prezioso per Thököly al fine di uno scambio con la moglie Elena. La Dieta di Transilvania, convocata il 15 settembre 1690 a Cristian, nei pressi di Sibiu, scelse Thököly come principe, confermando di diritto la decisione del Sultano¹⁴. Il principato si rivelò tuttavia di breve durata. Infatti, il 25 ottobre, Thököly venne sconfitto e, inseguito dagli Imperiali, dovette abbandonare la Transilvania per rifugiarsi in Valacchia. Girolamo Bianchi, uno dei confidenti ricompensati generosamente dalla Serenissima, riferiva al Doge, il 18 febbraio 1691, per quanto riguardava lo stato di Imre Thököly e dei suoi seguaci:

Gli insoffribili patimenti di freddo, e fame havevano finalmente sforzato la maggior parte de Ribelli alla ritirata, et Tekely che con soli 2 mila huomini si trovava nella Valachia à Bugarest, era in necessità di viveri, e di foraggi, onde credendosi passerebbe à prendere verso Orsova il quartiere e'l riposo dopo si lunga Campagna.¹⁵

Fu sempre Bianchi a informare gli *Inquisitori di Stato*, in un rapporto inviato da Vienna il 3 dicembre 1690, dell'avvenuta messa in libertà del Generale Heissler:

Quel General Haisler già rilasciato dal Tekely con la conditione, che già avvisai, sentesi, che si sa posto in viaggio verso questa parte, insieme con il Marchese Doria, et in 20 mila ongari effettivi habbia stabilito il riscatto.¹⁶

A distanza di due settimane, lo stesso informatore offriva alcuni dettagli sulla situazione della Transilvania, dove aveva dovuto recarsi l'esercito imperiale per impedire il ritorno di Thököly nel Principato e bloccare qualsiasi appoggio nei suoi confronti da parte della classe politica transilvana, che non gradiva affatto la sottomissione agli Asburgo:

Quanto si credeva, che dovesse qua pervenire il Signor Principe Luigi di Baden, s'hebbe con espresso notitia, che non fosse per anco giunto à Zatmar, e campeggiasse tuttavia tre

leghe da quella Piazza sulle Frontiere di Transilvania. [...] et intanto nella Transilvania, benché alcuni di quei Magnati si mostrassero all'Imperatore ben inclinati, ad ogni modo tra i popoli si scoprivano mali humori non avvezzi questi à vivere sotto il governo Alemanno. Rigorosa inquisitione però faceva il General Veterani contro i mali intenzionati, specialmente contro quelli, che favorivano l'ingresso del Tekely in quel Principato, e col consiglio, e con l'armi.¹⁷

Sembra tuttavia che le fonti non gli abbiano fornito informazioni precise, perché Bianchi dà per certo l'omicidio del generale Heisler da parte degli stessi transilvani, che non esitano a provocare vittime tra le truppe imperiali:

Otto Reggimenti sotto il suo commando ha il medesimo General Veterani, ma assai scemati, coi quelli devi guardar molti passi, massime attesa l'incostanza, e mala affettione de' Transilvani medesimi, ch'incontrando qualche soldato alemanno l'uccidono. Il General Haisler, fu appunto da queglii abitanti ammazzato, e gettato in un Fiume, di che solo adesso si è havuta notizia, dopo essersi stato all'oscuro del di lui essere, et altri barbari trattamenti sono stati in quelle parti praticati contro non pochi de' Nostri soldati.¹⁸

Anche se il Sultano intendeva cederlo in cambio di alcuni importanti prigionieri turchi, alla fine il generale Heisler venne rilasciato con la condizione della libertà della moglie di Thököly. Stabilitosi a Palanka, nel basso Danubio, dove incontra di nuovo la consorte nel 1692, Thököly guidò un esercito di 2000 sostenitori godendo di una prebenda di 10000 talleri da parte del Re Sole. Le buone intenzioni della Francia verso l'Impero Ottomano e Thököly sono evidenziate in un rapporto inviato al bailo veneziano: «[...] La Francia assiste con ogni amicizia alla Turchia, li da consiglij avvisi, denari à Techeli, regali a tartari [...]».¹⁹

Thököly continuò a partecipare alle campagne anti-imperiali, guidando la cavalleria ottomana nelle battaglie di Salankemen (1691) e Zenta (1697). Nel 1695 venne nominato dal Sultano Conte di Vidin e, nel 1700, fece un ultimo fallimentare tentativo di riconquistare il proprio principato. Nel 1696, a causa delle pressioni esercitate da Vienna, il Sultano ordinò il trasferimento di Thököly a Costantinopoli, insieme a un *entourage* ridotto al minimo. Le precarie condizioni di vita dei coniugi Thököly sono evidenziate dal Bailo veneziano in un rapporto inviato al Doge il 29 novembre 1699:

Qui s'attrova il Teccheli con la moglie ma in fortuna assai humile, per non dire abietta, godeva prima un appannaggio, che li fruttava dodici reali al giorno, oltre li commestibili, minorato hora à soli 5 reali, e con assegnamento lontano, et incerto a chi provar di qua dai monti della Servia verso il Danubio [...].²⁰

Sembra che la moglie di Thököly, costretta a vendere i propri gioielli, si sia rivolta al rappresentante diplomatico veneziano per richiedere un sostegno materiale. Anche se costretto a rifiutare l'aiuto, il bailo di Costantinopoli informò il doge il 18 gennaio 1700 che l'ultimo giorno dell'anno aveva offerto un pranzo solenne in onore della moglie di Thököly, forse con l'intenzione di mantenere i rapporti cordiali intrattenuti fino ad allora:

La Principessa, moglie del suddetto Techeli mi ha fatto fare positiva impresa d'essere a vedermi, ma io per li riguardi molto ben compresi dalla pubblica sapienza, me ne sono con desterità scansato; ho però mandato il mio Cappellano, senza osservazione, a giustificare le mie riserve, facendole conoscere non poter io partire l'incomodo d'una Dama; ne essere la mia habitatione aggiustata per il suo ricevimento, di che fu pienamente appagata.²¹

Dell'ultimo giorno dell'anno ho dato un solenne pranzo alla Principessa moglie del Tekeli, accompagnata poi pubblicamente sopra la porta superiore del suo recinto alle quattro strade.²²

PER LA Transilvania, la pace di Karlowitz del 1699 significò il riconoscimento ufficiale da parte della Sublime Porta dell'annessione dello spazio intracarpatico all'Impero Asburgico; il Sultano cessò pertanto di sostenere la causa di Thököly. Nel 1701, dopo diversi anni di vita modesta, la pressione di Vienna costrinse il Sultano a inviarlo in un posto più lontano. Un piccolo villaggio, chiamato Bitinia in Nicomedia (oggi Izmit, Turchia), divenne l'ultimo luogo dove egli visse. Imre Thököly morì il 12 settembre 1705, all'età di 48 anni. L'epitafio sulla sua lapide – una citazione da Francesco Petrarca – recita: *Bene sperando et male habendo transit vita* («La vita passa sperando il bene ma sperimentando il male»)²³.

I documenti dei fondi *Inquisitori di Stato* e *Bailo a Costantinopoli*, sia quelli ricevuti da alcuni confidenti sia quelli inviati ai rappresentanti veneziani dalla Sublime Porta, che descrivono gli avvenimenti accaduti nel periodo 1684-1700, dimostrano l'importanza del movimento anti-asburgico di Thököly per le classi dirigenti della Serenissima, essendo quest'ultima direttamente interessata all'evoluzione dei rapporti tra le due grandi potenze. La registrazione fedele, anche se a volte imprecisa, dei movimenti compiuti dal *leader* dei ribelli è prova del grado di conoscenza della realtà di questa regione europea presente a Venezia.



APPENDICE DOCUMENTARIA

I

1684 a 9 Dicembre
Al Signor Ambasciator Pauluzzi

[...] li concetti che si formano dopo la levata dell'assedio di Buda. Dove, è contro che pensano spinger a primo tempo il maggior sforzo delle loro armi. Oltre di ciò riesce sommamente medesimo, che ella tenga fissa l'attenzione alli Maneggi tutti, che potessero esser introdotti, nemmeno da Turchi con Imperiali, ò polacchi, per trattati di pace, et da contesto Signor Ambasciator Christianesimo con polacchi, Techieli, ò altri ribelli Ongari a beneficio de Turchi medesimi.

(ASV, *Inquisitori di Stato*, b.[usta] 148,
Lettere ai baili ed ambasciatori, 1585-1688,
c.[arta] 81, copia contemporanea)

II

1685, 14 Aprile

Al Signor Ambasciator Paulucci à Costantinopoli

[...] meritano particolarmente attenzione li maneggi del Gionachi Dragoman dell'Imperatore i havendo havuto doi audienze dal primo Visir, è che ci viene riferito praticar egli frequenti speditioni di lettere per via di Ragusa. Parimente vorera ella estendir le sue prudenti indagationi per scoprire se vi fossero trattati di Pace tra la Porta e Polonia, con il mezzo del Can de Tartari, Moldavi et altri come pure del Ambasciatore di Francia mediatore il Thecheli, Valacho, o altri partiali della Porta, e confidenti di cotesto Ambasciatore christianesimo.

(ASV, *Inquisitori di Stato*, b. 148,
Lettere ai baili ed ambasciatori, 1585-1688,
c. 85, copia contemporanea)

III

Illustrissimo et Eccellentissimo Signor mio Signor Provveditore Colendissimo

Corre voce, che li Turchi facciano fagotu in Kaminies, dicono per abbandonare la piazza. Illustrissimo Re si mostra impaciente dell'effecto, che dice faciliterà le actioni della Campagna ventura, l'esito verificherà la verità.

Lunga Ziffra del Hospodaro di Moldavia avvertisse il Re, che Imperiali disegnino mandare per Transilvania nuovo principe in Polonia, et mi disse la Maestà sua essere inventione del Primo Visir, solito allarmare li Spiriti con queste fabule. Jo la credo più tosta Farina del Marchese di Retthunes, scrivendo quasi le stesse cose l'Abbaffi con chi ha intavolata nuova confidenza, cosi pericolosa come quella con Thokoly. So da parte certissima che l'Abbaffi nomina nelle sue lettere il Duca di Lorena, come se volesse piantarsi ai Confini con farse Imperiali per il caso, che suppone prossimo della mancanza della Corona, il che facendo suspectare macchine contro la vita del Re, causa gelosie in questi spiriti suscettibili d'ogni sospetto. Di più Rethunes consiglia l'Abbaffi di darsi alla protettione del Re, et poi promette quello del Principe Christianesimo, si che forse sopra di questo motivo si daranno commissioni accertate al [the governor of Poland] Scudo humilio per notitia dovuta dell'Eccellenze Vostre, rastigrandomi con profondissimo respecto.

Di Vostra Eccellenza

26 Febraio 1686

Girolamo Alberti

(ASV, *Inquisitori di Stato*, *Dispacci dei Residenti in Polonia 1586-1754*, b. 470,
cc. nn.[non numerate], originale)

IV

L'avvisi scritti da Buda alli 12 e 17 Maggio 1686, e portati a Sua Maestà Cesarea

[...] Jn Temisvar si trova il Mehmet Passa con due mille homini.

Jn Varadino si trova il Mehmet Passa che fu per il passato Ciausbassi con tre mille homini.

[...] Qui si hebbe avviso che sotto Temisvar fossero arrivati trenta mille Tartari, e dopo si è saputo da persone che sono venute da Temisvar dicendo che siano dieci mille se bene si stima che non arrivi a cinque mille Tartari, e per dir la verità, qui si dice, che seguitarono quelli Tartari il Gran Vesiro. Pero molti sono d'opinione che il Vesiro vorrà costituire questi sodetti tartari col Tekeli per liberare Mongazz, ch'a questo effetto si trova il Tekeli in Temisuar aspettando gli ordini del Gran Vesiro [...].

(*Inquisitori di Stato*, b. 701, cc. nn., originale)

V

Relatione del Marcino Conte Lorenesse
Stato della Turchia

[...] La Francia assiste con ogni amicitia alla Turchia, li da consiglij avvisi, denari à Techeli, regali a tartari, a segno che mi è venuto un dubbio che li Turchi sollecitati dalla Francia à continuar la guerra che non fa mai altro non gli rispondino, noi continueremo con l'Imperator con tutte le forze, e voi rompete con veneziani, aiutateci voi contro questi inimici, e noi vi aiuteremo contro quello, è un sospetto che non fa danno l'haverlo detto benché fosse lontanissimo.

[...] li Tartari questo inverno hanno saccheggiato la Transilvania, e questo fatto è stato ricevuto con grand' amarezza da quelli signori transilvani che sono in Andrianopoli come cosa fatta contro la fede data e se ne sono espressi meco con grand'alteration d'animo.

(ASV, *Inquisitori di Stato, Lettere al Bailo da Pubblici Rappresentanti persone private con altre carte relative al bailaggio*, 1530-1694, b. 433, c. 2, originale)

VI

All' Secretario Alberti in Polonia

Le lettere scrittoci da V. S. Ecc. sotto li 2 del corrente di contenute importante, saranno comunicate al Governo per lume, et a lei dicono il mio gradimento, assicurandoci che del particolare espresso nelle medesime lettere concernente la moglie del Techeli bavera portate le notizie all'Ambasciator Corner a Vienna per suo lume, e ci continuerà a vogliergli del di più che andar poteva [indescifrabil] gendo.

Corner Inquisitore
Giovannimarcelo Inquisitore
Marco Zuanne Inquisitore

(ASV, *Inquisitori di Stato, Lettere ai Residenti in Polonia*, 1645-1718, b. 164, c. 22, copia contemporanea)

VII

Nella Transilvania sempre più vigoroso si renderà il partito del nuovo principe Abaffy, e maggiormente si stabiliva l'autorità di Sua Maestà Cesarea procurandosi di purgare da cattivi humori quella Provincia col castigo de delinquenti, ch'è però un Jdra di molti capi.

Quel General Haisler già rilasciato dal Tekely con la conditione, che già avvisai, sentesi, che si sa posto in viaggio verso questa parte, insieme con il Marchese Doria, et in 20 mila ongarì effettivi habbia stabilito il riscatto.

Vienna 3 dicembre 1690

Di Vostra Signoria Illustrissima

Humilissimo Servitor

Girolamo Bianchi

(ASV, *Inquisitori di Stato, Riferte dei Confidenti*,
b. 552, cc. nn., originale)

VIII

[...] Fra tanto haver insinuato al Re, che farebbe cosa grata al Cristianesimo di non impedire li passi al Teocholi con alcune ragioni di mal politico, et peggio per non, che compliva alla Polonia d'haver in Transilvania, et in Ongaria per confinanti li Techeli, Turchi, e Tartari più tosto, che l'Imperatore; et per accreditare il suo ministerio promesse a Croijti di non desistere dalla traccia di ribelle pratiche, pur che la Regina non lo sturbi, riportandosi ad anteriore informazioni precedentemente date dalla parzialità della Maestà Sua per Casa d'Austria. Si ha poi confronto in esse lettere alquanto umiliai a Vostra Eccellenza a primo Novembre passato, ch'il Gran generale fosse d'intelligenza con lui per ritirare, come ha fatto, così presto le Truppe a quartiere d'Inverno, scrivendo Rettunes pur troppo, che a Rochevelle aveva persuaso, ma non appare da queste lettere la summa da lui speta in questo negozio. Si vede bene, che vuol entrare in misura con esso Gran Signore per commentare come proteggere il Teocholi. Dice che Jo solo gli rompo tutte le misure, et mi accusa appresso il Cristianesimo, quasi che non fosse la mia primaria et unica inspezione quella de preservare la lega, non egli per tratti li modi varrebbe rompere, e dar ad intendere à questa Corte che la buona politica vogli, che faci una pace particolare col Turco, ch'assise a Techelli, che manchi alla fede giurata, et che e espongghi ad una guerra certa con moscoviti, et ad una recidiva prossima con li Turchi, et tutto per compiacer alla Francia, quale vorrebbe, che muovesse à sua contemplatione una guerra di diversione contra l'elettore di Brandemburgo [...].

Zorkerr 13 dicembre 1690

Girolano Alberti

(ASV, *Inquisitori di Stato, Dispacci dei Residenti in Polonia 1586-1754*,
b. 470, cc. nn., copia contemporanea secondo l'originale cifrato)

IX

Signor mio

Quanto si credeva, che dovesse qua pervenire il Signor Principe Luigi di Baden, s'hebbe con espresso notitia, che non fosse per anco giunto à Zatmar, e campeggiasse tuttavia tre leghe da quella Piazza sulle Frontiere di Transilvania.

[...] et intanto nella Transilvania, benché alcuni di quei Magnati si mostrassero all'Imperatore ben inclinati, ad ogni modo tra i popoli si scoprivano mali humori non avvezzi questi à vivere sotto il governo Alemanno. Rigorosa inquisitione però faceva il General Veterani contro i mali intenzionati, specialmente contro quelli, che favorivano l'ingresso del Tekely in quel Principato, e col consiglio, e con l'armi. Otto Reggimenti sotto il suo commando ha il medesimo General Veterani, ma assai scemati, coi quelli devi guardar molti passi, massime attesa l'incostanza, e mala affettione de' Transilvani medesimi, ch'incontrando qualche soldato alemanno l'uccidono. Il General Haisler, fu appunto da quegli habitanti ammazzato, e gettato in un Fiume, di che solo adesso si è havuta notitia, dopo essersi stato all'oscuro del di lui essere, et altri barbari trattamenti sono stati in quelle parti praticati contro non pochi de' Nostri soldati.

Vienna 17 dicembre 1690

Obbligatissimo et Humilissimo Servitor

Girolamo Bianchi

(ASV, *Inquisitori di Stato, Riferte dei Confidenti*,
b. 552, cc. nn., originale)

X

Signor mio

Sopra il ragguaglio giunto al signor principe Luigi di Baden, che quel Corpo de Turchi, che haveva di là del Tibisco ruinato, e obbligato à contributione il Paese, s'avanzasse verso la Transilvania, havendo prima distribuito ne' Quartieri i Reggimenti, dalle lunghe marchie indeboliti, ad ambi le rive del detto Fiume, s'era mosso con 4 mila huomini svelti, e veterani, per lo più cavalleria, lasciato indietro, per minor imbarazzar il bagaglio verso la Transilvania ad oggetto d'attraversare i nemici attentati. S'era anco risaputo, che con espresso Chiaus fosse arrivato ordine del Visir al Bassà Comandante di quel Corpo d'Armata, et al Tekely di dover rientrar in quel principato, per mettersi in possesso di esso, et obbligare alla di lui ubbidienza quei popoli [...].

Per il riscatto del general Haisler s'è raccolto dalle borse particolari di General Colonelli, et Ufficiali Cesarei esistenti in Transilvania 2500 Ongari, e si sono mandati al Tekely col Marchese Doria un Sergente maggiore e due Capitani, quali restano in qualità d'ostaggi per il rimanente della ranzone dell'Haisler, cui viene intanto da esso Tekely permesso di venirsene à questa Corte.

Vienna 24 dicembre 1690

Di Vostra Signoria Jllustrisima

Obbligatissimo et Humilissimo Servitor

Girolamo Bianchi

(ASV, *Inquisitori di Stato, Riferte dei Confidenti*,
b. 552, cc. nn., originale)

XI

Signor mio

D'altro successo nella Transilvania verso la Valachia ha portato la notizia Corriero Martedì passato, cioè che comandato il principe Augusto di Hannover Sergente General de Battaglia con 700 cavalli a riconoscere un passo angusto, che da l'adito nella Transilvania chiamato Chermes, dove erano 1500 Ribelli, et avanzatosi egli con troppo inconsiderata bravura e con pochissima gente à piedi, fosse da molte Archibugiate trafitto, e morto, ritiratosi quei pochi, che la seguivano, et alcuni ancora feriti.

S'intende essere stato per ordine del Sultano e con espresso spedito al Tekely, richiesto il General Heisler suo prigioniero per condurlo a Costantinopoli, forse per animare i Popoli alla continuatione della Guerra con la mostra di si rinomato Generale dell'Imperatore, e far credere qualche segnalata Vittoria, non le haveva però il capo Ribelle concesso, anzi fino alli 15 del caduto mese s'era il Colonnello March Doria portata al Tekely per ricostituirsi prigioniero et avvisarlo d'esser pronti 2300 ongarì d'oro, come pure il Sergente maggiore e due Capitani del reggimento d'esso Heisler pronti à depositarsi in luogo del loro Generale, accioche possa venire à Vienna à procurar il restante, per il proprio riscatto, e del Doria, di che s'attende l'esito.

Vienna 21 Gennaio 1691

Di Vostra Signoria Illustrissima

Obbligatissimo et Humilissimo Servitor

Girolamo Bianchi

(ASV, *Inquisitori di Stato, Riferte dei Confidenti*,
b. 552, cc. nn., originale)

XII

Signor mio

È stato, con permissione del Tekely, spedito dal Generale Heisler à questa Corte un suo Paggio con lettere dirette al Signor Principe Luigi di Baden, con le quali raccontando il calamitoso stato, in cui l'ha posto la sua prigionia, aggiuntivi i molestissimi disaggi di continue marchie, e contromarchie, onde è caduto in pericolosa malattia, implora l'autorevole protezione di Sua Maestà per poter essere restituito alla Libertà. Dalla voce del medesimo Paggio è stata confermata la missione, che con le precedenti a Vostra Signoria partecipai, d'un Chiaus dalla Porta con istanze che colà fosse mandato il medesimo Generale Heisler, da che s'era sottratto il Tekely con legittime scuse, specialmente per essersi già accordato il di lui riscatto, e perciò avesse con termini officiosi, e di rispetto verso il Sultano, rispedito lo stesso Chiaus.

Da Zeiden, luogo di Transilvania, quartiere del Generale Co: Veterani s'hanno nella settimana cadente lettere di 15 stante. Rifferiscono, che avanzatisi 400 mila Cavalli sotto il Comando del Tenente Colonnello Baron Chiaviraj nella Valachia, sull'avviso, che verso Campolongo si trovasse qualche numero di Ribelli, riuscisse loro di giungere la retroguardia del Tekely, quale virilmente attaccata, uccidessero sopra cento di quei tristi, con l'acquisto di 200 cavalli, e facessero alcuni prigionieri. Questi costituiti negavano di sapere versò dove fosse il Tekely per rivolgersi. Che però li 20 mila Turchi e Tartari ultimamente scacciati dalla Transilvania fermino tuttavia tra Lippa, e Jenò, se ne hanno rincontrati, e che anzi tenessero in continuo moto le nostre milizie alloggiate nella Transilvania, dove sono i Nostri obbligati ad una continua vigilanza dagl'assidui movimenti del Tekely, in onta de'rigori della stagione, e delle nevi copiose, ch'hanno coperto il Paese. Anco

i Nostri, ciò non ostante, non lasciano d'operar quanto possono contro il Nemico, essendosi inoltrato un grosso Corpo d'essi sotto à filo de Sciabla la Guarnigione Turchesca, lo che pur facevo a Lugos, e presidiati con soldatesca Cesarea quei luoghi, tornarono Vittoriosi a Quartieri.

Doveva il giorno predetto de 15, riassumersi in Fogoras la Dieta de Stati per trovar il fondo de contribuire il contante per sussistenza della Cesarea milizia, e per disporre il modo, di mettere il Paese in istato di buona difesa.

Che la prefata occasione si sente ancora, che meglio disposto apparisse verso le soldatesche Alemanne il principe di Valachia, ammaestrato dall'esperienza che maggiori danni havesse patito il suo paese dai Ribelli, che da Tedeschi.

Vienna 28 Gennaio 1691

Di Vostra Signoria Jllustrisima

Obbligatissimo et Humilissimo Servitor

Girolamo Bianchi

(ASV, *Inquisitori di Stato, Riferte dei Confidenti*,
b. 552, cc. nn., originale)

XIII

Signor mio

Con la diligenza delle Poste sono in questa settimana capitati qua dalla Transilvania diversi ufficiali. Portano lettere di 18 Genaro da Zeyden, e Rosenau frontiere di quella Provincia verso la Valacchia. Si ricava da esse in sostanza il sospetto, in cui si stava colà, che il Corpo de' Turchi e Tartari ultimamente cacciati da quel Principato, potessero congiungersi al Tekely, e tentar di rientrarvi. Scrivono però anco che rese assai languide le forze del Capo Ribelle, il pessimo stato de' Cavalli, e la penuria de viveri, occasionava continue fughe, si degl'Alemanni, che rimasti prigionieri, erano stati astretti a militare sotto le di lui insegne, che de Siculi, questi tornando alle proprie Cose, quelli riconducendosi à proprij Reggimenti. Faceva pertanto alto esso Tekely nella Valachia al fiume Aluta, onde i Nostri disegnavano di non abbandonare quelle frontiere, per non lasciarle esposte all'aggressioni de' Ribelli guardandole anzi con vigilanza.

Più renitente che mai si mostra il Fellone dal dare libertà al Generale Heisler, accresciuta anzi la pretensione per il riscatto da 20, a 25 mila ongarì d'oro. Il Marchese Doria tra l'incostanza delle pretensioni di detto Tekely, stava tuttavia in Cronstatt, con disegno di tornar a Vienna, à procurar alcun mezzo, per la redentione di quel bravo Generale.

Nella stessa Città di Cronstatt ferma parimente il General Pace, per custodire quel Posto, per il quale entrò il Tekely l'Agosto passato, et il Generale risiede in Hermanstatt, donde può ad'ogni accorrere ad ogni parte.

Vienna 4 Febbraio 1691

Di Vostra Signoria Jllustrisima

Obbligatissimo et Humilissimo Servitor

Girolamo Bianchi

(ASV, *Inquisitori di Stato, Riferte dei Confidenti*,
b. 552, cc. nn., originale)

XIV

Signor mio

Non si mete in dubbio l'arrivo di Sultan Galga con 15 mila Tartari per congiungersi con Tekely a danni della Transilvania. Ne' contornij di Varadino, accampati quei barbari, scorrevano senz'opposizione quel Paese, et inoltratisi fin al ponte de Zolnoch improvvisamente, uccisero alcuni Villani, e depreदारono più di mille capi d'animali grossi, e minuti.

Vienna 11 Febbraio 1691

Di Vostra Signoria Jllustrissima

Obbligatissimo et Humilissimo Servitor

Girolamo Bianchi

(ASV, *Inquisitori di Stato, Riferte dei Confidenti*,
b. 552, cc. nn., originale)

XV

Signor mio

Di duplicati vantaggi riportati da Christiani sopra Turchi, Tartari e Ribelli si sono ricevuti in questa settimana gl'avvisi. Dall'Ungheria Superiore giunse, Martedì scorso, un soldato Unghero, mandato dal General Ciaki colla relazione, che sortiti da Varadino mille, o cent'huomini delle tre suddette Nationi, havessero d'improvviso invaso due Villaggi, ove erano acquarterati alcuni de'Nostri e fossero, bensì alcuni di questi per tale inquinata aggressione, rimasti ultima dalle sciabile nemiche, et altri fatti prigionj, ma avanzandosi poi i Barbari ad'altro Villaggio dove erano già stati avvertiti li Nostri della predetta hostile invasione, e postisi perciò in buona difesa. Giunto nel medesimo tempo l'avviso al General Ciaki, egli con tutta sollecitudine unì 100 de' più bravi Usari, e cinquanta ben montati Cavali Alemanni, con essi marchiò celeremente contro l'inimico, et avvicinandosi al Villaggio, dove i Nostri tuttavia diffendevansi bravamente, inverti alle spalle con sì virile risoluzione et intrepido coraggio i Barbari [...].

Non poca lode ha in questa Corte acquistato il predetto General Ciaki per il valore mostrata in quell'incontro pericoloso, havendo in tal guisa rappreso l'ardire dell'Inimico, che dal primo vantaggio reso [...].

Gli insoffribili patimenti di freddo, e fame havevano finalmente sforzato la maggior parte de Ribelli alla ritirata, et Tekely che con soli 2 mila huomini si trovava nella Valachia à Bugarest, era in necessità di viveri, e di foraggi, onde credendosi passerebbe à prendere verso Orsova il quartiere e'l riposo dopo sì lunga Campagna. Ciò stante per questa scrivono da Ermanstatt li 2 del corrente, anco li Reggimenti Cesarei s'erano dalle frontiere di Valachia ridotti a Quartieri, in tal guisa però desposti che puonò, ricercandolo il bisogno brevemente riunirsi, poste anco ai passi più gelosi buone guardie contro qualche attentato, che potessero i nemici intraprendere.

Vienna 18 Febbraio 1691

Di Vostra Signoria Jllustrissima

Obbligatissimo et Humilissimo Servitor

Girolamo Bianchi

(ASV, *Inquisitori di Stato, Riferte dei Confidenti*,
b. 552, cc. nn., originale)

XVI

Signor mio

Haveva il medesimo Visir fatto esporre la Coda di Cavallo in segno della vicina marchia, disegnata per li 5 corrente, con fama, ch'arrivassero le sue forze à 240 mila Combattenti, e che trepartite, 100 mila d'esso fossero disposti per passare sotto la di lui condotta ad Essech, e sortendogli d'espugnar quel Posto, inoltrarsi à Buda. Che un altro Corpo di 15 mila sotto il Comando del Bassa della Bossina, opererà al Fiume Unna, et il terzo sotto le direzione del Tekely sarà destinato ad invader la Transilvania, dovendosi a lui congiungere per tal effetto i Principi di Valachia, e di Moldavia, et alcune migliaia di Tartari. Erasi il Capo Ribelle introdotto in Temesvar con 3 mila huomini la maggior parte Tedeschi, mantenuti, come s'intende, dal denaro di Francia, e per rinforzare le proprie Truppe sin' al medesimo di 6 mila, 35 mila talleri gl'erano giunti di Turchia.

Vienna 8 Aprile 1691
 Di Vostra Signoria Jllustrisima
 Obbligatissimo et Humilissimo Servitor
 Girolamo Bianchi

(ASV, *Inquisitori di Stato, Riferte dei Confidenti*,
 b. 552, cc. nn., originale)

XVII

Signor mio

Alcune lettere si sono vedute ch'avvisano la morte del Tekely, e che al comando delle di lui Truppe havesse pro interim il Serascher deputato il Petrozzi altro principal Ribelle sin ad'altra deliberatione del Visir. Poca fede però esige tale notitia havutosi da esploratori, e tanto meno, quanto che per altra parte vien riferito trovarsi il Tekely stesso à Temesvar, dove accudiva à render più forte Campagna, con danaro somministratogli dalla Francia per mezzo del suo Ministro Residente alla Porta.

Vienna 15 Aprile 1691
 Di Vostra Signoria Jllustrisima
 Obbligatissimo et Humilissimo Servitor
 Girolamo Bianchi

(ASV, *Inquisitori di Stato, Riferte dei Confidenti*,
 b. 552, cc. nn., originale)

XVIII

Signor mio

Sfilano più anco alla volta della rassegna generale quei Reggimenti che si trovavano alloggiati nella Transilvania, dopo haver cacciato da quella Provincia il Tekely, quali già passato il Tibisco, furono incontrati vicino d'Agria da un Ufficiale giunto qua l'altro ieri, che ne ha dato notitia, e perché non sono per anco né compiti, né rimontati, a Buda riceveranno le Redutte, e le rimonte. Colla partenza però d'essi Reggimenti dalla Transilvania restano assai deboli in quella parte le forze, lo apprendono i Comandanti delle medesime, ancorché per l'altra parte non resti nudo d'ogni apprensione d'essere sorpreso da'Nostri il Tekely, che perciò si fortificava in un luogo chiamato Kraiova.

Vienna 6 Maggio 1691
Di Vostra Signoria Illustrissima
Obbligatissimo et Humilissimo Servitor
Girolamo Bianchi

(ASV, *Inquisitori di Stato, Riferte dei Confidenti*,
b. 552, cc. nn., originale)

XIX

Serenissimo Princeps

Qui s'attrova il Teccheli con la moglie ma in fortuna assai humile, per non dire abietta, godeva prima un appannaggio, che li fruttava dodici reali al giorno, oltre li commestibili, minorato hora à soli 5 reali, e con assegnamento lontano, et incerto a chiprovar di qua dai monti della Servia verso il Danubio [...].

La Principessa, moglie del suddetto Techeli mi ha fatto fare positiva impresa d'essere a veder mi, ma io per li riguardi molto ben compresi dalla pubblica sapienza, me ne sono con desterità scansato; ho però mandato il mio Cappellano, senza osservazione, a giustificare le mie riserve, facendole conoscere non poter io partire l'incomodo d'una Dama; ne essere la mia habitazione aggiustata per il suo ricevimento, di che fu pienamente appagata.

Pera di Costantinopoli li 29 Novembre 1699

(ASV, *Bailo a Costantinopoli, Dispacci*,
b. 49, c. 6, copia contemporanea)

XX

Serenissimo Princeps

Dell'ultimo giorno dell'anno ho dato un solenne pranzo alla Principessa moglie del Tekeli, accompagnata poi pubblicamente sopra la porta superiore del suo recinto alle quattro strade.

Pera di Costantinopoli 18 Gennaio 1699 [1700]

(ASV, *Bailo a Costantinopoli, Dispacci*,
b. 49, c. 8, copia contemporanea)

XXI

Serenissimo Princeps

Scansato da me, come in passato ho humilmente riferito all'Eccellenzie Vostre la visita della Principessa Tekely, questa mi ha fatto pervenire l'annessa lettera, e col mezzo del Religioso in essa nominato, tentato d'interessar la Signoria Vostra in uffitij à Vienna per liberatione del proprio Fratello già arrestato, et imputato di complicità nelle passati ribellioni degl'altri suoi congiunti; ma io non sono con civiltà, e desterità tenuto lontano da ogni positivo impegno, dandoli solo intentione, ch'haverri io scritto precisamente all'Eccellentissimo Signor Ambassador Loredan a Vienna per sapere lo stato delle cose, e per farli poi arrivare ciò, che ricavarci.

Ho trovato la medesima Dama, d'atrovare corrispondenza anco col Cesare o Ministro col mezzo d'una lettera, ed incontro per strada, ma non voluta quella riceveri, ne fermarsi in questa; pare, che fin' hora esso Ministro dissimula permanenza qui del Tekeli, ma lo conosce tollerato contro li patti accordati à Carlovitz, non ha però fato alcuna istanza perché sia fatto allontanare in esecutione delle sue capitulationi.

Pera di Costantinopoli, li 16 Marzo 1700

(ASV, *Bailo a Costantinopoli, Dispacci*,
b. 49, c. 14, copia contemporanea)

Note

1. F. Ciure, *Il problema transilvano (1660-1695) nei dispacci dei rappresentanti diplomatici e dei dragomanni veneti presso la Porta*, in *L'Italia e l'Europa Centro-Orientale attraverso i secoli. Miscellanea di studi di storia politico-diplomatica, economica e dei rapporti culturali*, a cura di Cristian Luca, Gianluca Masi, Andrea Piccardi, Brăila-Venezia 2004, pp. 183-229.
2. Sulle campagne militari di Imre Thököly si vedano alcune reazioni contemporanee in Casimiro Freschot, *Idea generale del Regno d'Ungheria; sua descrizione, costumi, regi, e guerre; con i motivi dell'ultima sollevazione, invasione de' Turchi, assedio, e liberatione di Vienna, e progressi dell'armi cristiane. Al Reverendissimo Padre Domino Pietro Sagredo abate, e Presidente Generale della Congregazione Casinense*, Venezia 1684, pp. 165-168; *L'Ungheria compendiata dal Signor Conte Ercole Scala. Nuovamente stampata con le città più rimarcabili di quel Regno, che cadono scolpite all'oculare inspetione, come pure descritta la serie d'ogni suo Regnante, insieme con le più esatte prerogative, che universalmente accompagnano il Paese, riti, e costumi di quei popoli, e nel fine i gloriosi progressi fatti dall'armi Cesaree nel medesimo Regno dalla liberatione di Vienna, anno 1683, infino all'anno 1686; con l'assedio, e presa della Real Città di Buda, & altri felici successi. Consacrata Alla Sacra Cesarea Real Maestà di Eleonora Maddalena Teresa Imperatrice de' Romani sempre Augusta, nata Principessa di Neuburg*, Venezia 1687, pp. 47-48; vedi anche Carla Corradi, *Una curiosa eco veneziana della guerra contro il Turco in Ungheria*, in *Venezia e Ungheria nel contesto del barocco europeo*, a cura di Vittore Branca, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1979, pp. 193-215; Béla Köpeczi, *L'eco italiana delle lotte per l'indipendenza ungherese contro gli Asburgo nella seconda metà del secolo XVII*, in *Venezia, Italia, Ungheria fra Arcadia e Illuminismo. Rapporti italo-ungheresi dalla presa di Buda alla rivoluzione francese*, a cura di B. Köpeczi e Péter Sárközy, Budapest 1982, pp. 23-33; Maria M. Alexandrescu-Dersca Bulgaru, *Campaniile Generalului Federico Veterani in Transilvania și Banat (1686-1694) (după memoriile sale) (I)*, in *Studii și materiale de istorie medie*, vol. XVII, 1999, pp. 183-201.
3. Si veda David Angyal, *Kesmarkey Thököly Imre 1657-1705*, II-a edizione, Budapest 1889.

4. Avram Andea, Susana Andea, *Principatul Transilvaniei sub suzeranitate otomană (1541-1691)*, in *Istoria României – Transilvania*, vol. I, Cluj-Napoca 1997, p. 617.
5. Ekkehard Eickhoff, *Venezia, Vienna e i Turchi, bufera nel Sud-Est europeo, 1645-1700*, Milano 1991, p. 370.
6. Ioan Moga, *Rivalitatea polono-austriacă și orientarea politică a Țărilor Române la sfârșitul secolului XVII*, Cluj 1933, pp. 112-145; A. Andea, S. Andea, *op. cit.*, p. 617; vedi anche László Benczédi, *The warrior estate in the Seventeenth century with special reference to the Thököly uprising (1678-1685)*, in *War and society in Eastern Central Europe*, vol. III: *From Hunyadi to Rákóczi, war and society in late medieval and early modern Hungary*, a cura di János M. Bak, Béla K. Király, Brooklyn College Press, 1982, pp. 351-365.
7. Jean Nouzille, *Transilvania zonă de contacte și conflicte*, Cluj-Napoca 1995, p. 179.
8. Si veda *La Sacra Lega contro la potenza ottomana. Successi delle armi imperiali, polacche, venete, e moscoviti; rotte e disfatte di eserciti de' Turchi, Tartari, e ribelli; assedj, e prese di città, piazze, e castelli; acquisti di provincie, di Regni; ribellioni, e sollevazioni nella monarchia ottomana; origine della ribellioni degli Ungheri, con tutti gli accidenti successivamente sopraggiunti dall'anno 1683 sino fine del 1689. Racconti veridici brevemente descritti da Don Simpliciano Bizozeri, Barnabita Milanese*, Milano 1690, pp. 290-297; Luigi Ferdinando Marsili, *BRIEVE STORIA, / In cui si narrano le cagioni della passata Guerra/ FRA LO/ IMPERADORE, E LA CASA OTTOMANA, / e ciò che nell'assedio di Vienna, / e per alcun tempo dappoi a Turchi avvenne, / Composta da Uno Storico Turco, / e nella nostra volgare favella ridutta. / All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore/ IL SIG. PIETRO/ SENATOR GARZONI. / In Bologna, per Costantino Pisarri sotto le Scuole; all'Insegna di S. Michele, 1709. Con lic. de' Superiori*, in *Scritti inediti di Luigi Ferdinando Marsili raccolti e pubblicati nel II centenario dalla morte a cura di comitato marsiliano*, Bologna 1930, pp. 137-140; Virgil Zaborovschi, *Istoria politicei externe a celor trei principate, Țara Românească, Transilvania și Moldova, de la asediul Vienei (1683) până la moartea lui Șerban Cantacuzino și suirea pe tron a lui Constantin Brâncoveanu (1688)*, Bucarest 1925, pp. 17-45.
9. Antonio Paolucci, ancora nel 1684, era «giovane di lingua» presso il bailaggio di Costantinopoli, Cfr. ASV, *Consiglio dei X. Parti Segrete*, fz. [filza] 48, cc. nn. [carte non numerate]; successivamente venne promosso segretario della rappresentanza diplomatica veneta, svolgendo contemporaneamente anche le funzioni di dragomanno. Tale circostanza è dovuta forse alla necessità della Repubblica di S. Marco di richiedere maggiore efficienza all'incarico che egli ricopriva, nella capitale ottomana, durante il periodo di belligeranza tra i due Stati. Inoltre, sull'attività svolta da Paolucci a Costantinopoli, si veda Paolo Preto, *I servizi segreti di Venezia*, Milano 1994, p. 107, p. 255, p. 352, p. 484.
10. J. Nouzille, *Transilvania, zona di contatti e conflitti*, Roma 1998, p. 208.
11. *Ibidem*, p. 180.
12. Archivio di Stato di Venezia [d'ora in poi: ASV], *Inquisitori di Stato*, b. 701, cc. nn., originale.
13. Constantin Rezachevici, *Constantin Brâncoveanu – Zărnești 1690 –*, Bucarest 1989, pp. 183-208.
14. S. Andea, *Evoluții politice în secolul al XVII-lea. De la Ștefan Bocskai la Mihail Apafi*, in *Istoria Transilvaniei*, vol. II, (*de la 1541 până la 1711*), coordinatori: Ioan-Aurel Pop, Thomas Năgler, Magyari András, Cluj-Napoca 2005, p. 120.
15. ASV, *Inquisitori di Stato, Riferte dei Confidenti*, b. 552, cc. nn., originale.
16. *Ibidem*.
17. *Ibidem*.
18. *Ibidem*.
19. ASV, *Inquisitori di Stato, Lettere al Bailo da Pubblici Rappresentanti persone private con altre carte relative al bailaggio*, 1530-1694, b. 433, c. 2, originale.

20. ASV, *Bailo a Costantinopoli, Dispacci*, b. 49, c. 6, copia contemporanea.
21. *Ibidem*.
22. *Ibidem*, c. 8, copia contemporanea.
23. Stephen Sisa, *The Spirit of Hungary: A Panorama of Hungarian History and Culture*, terza edizione, Ontario 1995, p. 112.

Abstract

Some Unpublished Venetian Documents Relating to the Anti-Habsburg Uprising of Emerich Thököly

This paper presents some documents from the Archivio di Stato di Venezia about the political movements in Transylvania during the last years of the 17th century, especially regarding Emerich Thököly's uprising against the Habsburgs. It features the most important information about his life and his political and military actions and analyses the most relevant documents, which accurately describe each step taken by the rebel leader. The documents from the Inquisitori di Stato and Bailo a Costantinopoli, featuring letters received by Thököly from certain confidants as well as those sent to the Venetian representatives at Constantinople, which describe the events occurred between 1684 and 1700, demonstrate the importance of Thököly's anti-Habsburg uprising for the ruling class of the Serenissima.

Keywords

Venetian Archives, Habsburg Monarchy, Transylvania, Emerich Thököly, Ottoman Empire, uprising